

La Sicilia 29 Agosto 2018

Paternò, scacco ai signori della droga.

Definiteli pure "signori della droga". Si, è vero, a Paternò non erano gli unici a muoversi in questo settore, però le principali piazze di spaccio del centro storico erano controllate da loro e, benché non cercassero lo scontro aperto con la concorrenza (leggi il gruppo affiliato al clan dei Laudani), raccomandavano ai fornitori di stupefacenti di non diversificare gli affari e di fare riferimento soltanto a loro.

Parliamo, ovviamente, del clan degli Assinnata, che da tre generazioni, forte anche della vicinanza con la famiglia Santapaola di Catania, imperversa su Paternò. In principio fu Domenico, poi toccò al figlio Salvatore. Adesso, dopo i colpi che le forze dell'ordine non hanno risparmiato alla famiglia, è il momento (o lo era? visto il blitz di ieri...) di Domenico junior, quello dell'inchino e dell'annacata delle "varette" a domicilio durante la festa di Santa Barbara di tre anni fa.

E' proprio Domenico junior - che acquistava gli stupefacenti anche da Iano "occhiolino" Sardo, da qualche mese collaboratore di giustizia e, a suo tempo, affermato grossista - che viene intercettato dai carabinieri mentre dialoga con uno dei suoi grossisti di fiducia: «Compare mio, alle volte ti capita di venderti qualche motorino qua... Non gliene vendere!». E l'altro: «Perché? Cosa è successo? Ci sei rimasto male?». E Assinnata, comunque guardingo a fronte della possibilità di essere intercettato: «Nooo... Ti sto dicendo se per caso volessi vendere l'altro motorino a qualcun altro qua... lo hai capito? Sennò io ho finito....».

Insomma, non c'è bisogno di troppa fantasia per comprendere il succo del discorso. Così come i militari dell'Arma (ieri rappresentati in conferenza stampa dal comandante provinciale Raffaele Covetti, dal comandante della compagnia di Paternò, Angelo Accardo, nonché dal maresciallo che ha seguito maggiormente le indagini, Rosario Tuvè) non hanno impiegato troppo a decrittare certe frasi sugli stupefacenti che avevano per oggetto le "arance", il "cemento", gli "antibiotici", le "sigarette", le "patatine" e le "batterie".

Nel corso delle indagini è stata fatta luce sui danneggiamenti ai danni di un autonoleggio di via Vittorio Emanuele (l'auto del titolare e la vetrina dell'attività), mentre è poi stato il procuratore aggiunto Francesco Puleio a chiarire l'importanza del blitz, denominato "Assalto": «Con questa operazione sono state colpite le nuove leve del gruppo. Gente che viene materialmente tolta dalla strada e che operava alacremente. Un danno, per l'associazione, che adesso si trova a dover sostituire chi sta dentro e che deve essere economicamente mantenuto, ma che ora corre il rischio di dover registrare ulteriori collaborazioni».

A proposito di collaborazioni, nell'ordinanza emessa dal Gip Giancarlo Cascino figura perla prima volta il nome di un nuovo pentito: Antonino Giuseppe Caliò, detto 'a stallera.

Concetto Mannisi